

Marlon Brando rifiuta l'Oscar e solidarizza con gli indiani d'America

A pag. 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'agitazione corporativa e priva di giustificazione

Severa e ferma critica della Federazione Cgil, Cisl, Uil per il blocco delle dogane

Pesanti responsabilità del governo - L'accordo per gli statali prevede anche la difesa dei diritti dei doganali - Iniziativa del PCI alla Camera

Di fronte alle nefaste conseguenze della politica del governo Andreotti

Un appello del PCI all'azione unitaria per liberare il Paese dal centrodestra

Secca risposta di De Martino al presidente del Consiglio dopo una riunione dell'Ufficio politico del PSI - Consensi dei missini al discorso di Andreotti - Lunedì la Direzione socialdemocratica - Riunioni per le Giunte

Il documento della Direzione

Approvato l'operato della delegazione del PCI a Mosca

La Direzione del PCI, dopo avere discusso e approvato una relazione del compagno Natta sulla attuale situazione politica, ha emanato il seguente comunicato:

La crisi del governo di centro-destra è ormai politicamente aperta. La causa sta nella incapacità di risolvere i gravi problemi economici, sociali e politici del paese.

Sul piano economico è stata compiuta la scelta, antipopolare e antinazionale, di svalutare di fatto la lira e di aggravare l'inflazione in modo da aumentare i prezzi e scaricare sulle masse popolari, sui lavoratori a reddito fisso, sui pensionati, sui piccoli risparmiatori, sul Mezzogiorno il costo di una politica economica fallimentare.

Si compie così una scelta a favore dei gruppi monopolistici, degli speculatori e degli strati più parassitari. Si vuole rilanciare il vecchio e già fallito tipo di sviluppo basato sullo sfruttamento del lavoro, sul sacrificio del Mezzogiorno, sul rifiuto delle indispensabili riforme.

Sul piano politico sono state incoraggiate le forze reazionarie e persino quelle fasciste, si sono accentuati gli attacchi contro il corretto funzionamento delle

istituzioni parlamentari, contro le Regioni, contro gli enti locali, mentre l'inquinamento di parti e settori decisivi dei più delicati organi dello Stato non solo non è stato combattuto, ma coperto e favorito.

A tutto ciò si oppone validamente un grande movimento unitario nel paese che difende le libertà democratiche e sollecita un nuovo corso economico, sociale e politico. Dalle Regioni, dai sindacati, dalle forze popolari sono emerse le linee di un nuovo programma per lo sviluppo del paese.

Ma tutto ciò si riflette nel malumore e nelle contraddizioni all'interno della maggioranza, giunti fino al punto che autorevoli esponenti del governo non nascondono più il suo fallimento. Anzi, che trarre le conseguenze dei ripetuti voti parlamentari, del venir meno della maggioranza, e della sfiducia del Paese, l'on. Andreotti è ricorso alla sfida verso il movimento operaio e larghi settori del suo stesso partito, allo scopo di mantenere in piedi ad ogni costo il suo governo e la sua politica di destra.

Occorre, dunque, una lotta chiara e aperta per liberare il Paese dalla nefasta esperienza di centro-destra. Il governo Andreotti se ne deve andare. Il Paese ha bisogno di una svolta politica profonda e ha bisogno, subito, di una inversione della attuale tendenza politica.

Occorre respingere ipotesi irresponsabili come quella di sciogliere le Camere. Bisogna rinunciare a idee, già fallite, come quella di imporre dall'alto la formazione dei governi locali nelle Regioni, nelle province, nei comuni.

Occorre in primo luogo ripristinare e garantire la legalità democratica, difendendo e rafforzando le istituzioni repubblicane contro l'eversione fascista, stabilendo un rapporto di fiducia con le masse popolari e con le loro rappresentanze sociali e politiche. Occorre, contemporaneamente, una vigorosa difesa del potere di acquisto della lira e un rilancio della produzione capace di dare lavoro alla crescente massa di disoccupati e di sviluppare il Mezzogiorno, attraverso una piena mobilitazione delle risorse.

Il P.C.I. fa appello alla mobilitazione più ampia di tutti gli strati popolari e del ceto medio colpiti dalla crisi, dal carovita, dalla disoccupazione; alla più vasta unità delle forze antifasciste e democratiche.

La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Enrico Berlinguer sugli incontri con la delegazione del PCUS, diretta dal compagno Breznev. La Direzione ha approvato l'operato della delegazione del PCI e ha espresso la propria soddisfazione per i risultati degli incontri, che hanno confermato l'amicizia e la collaborazione dei due partiti nello spirito delle comuni battaglie internazionaliste e nel rispetto della autonomia di ogni partito comunista.

L'Italia colpita dall'aumento dei prezzi del MEC

La posizione assunta dal governo italiano a Bruxelles piace soltanto alla Contagricoltura. La trattativa è stata aggiornata al 9 aprile: occorrono nuove decisioni. Oggi il dibattito al CNEL e domani riunione del CIPE. Presa di posizione delle cooperative agricole.

Anche il Times denuncia le torture di Saigon

Sull'importante giornale è apparsa una intera pagina che documenta la ferrea repressione nei confronti dei detenuti politici nel Sud Vietnam. Oggi si concludono le scambie di prigionieri, mentre ieri è partito un altro contingente di soldati americani.

Continua incalzante la polemica sull'ultimo discorso di Andreotti. Parlando a Sora, il presidente del Consiglio ha affermato che il centrodestra deve rimanere per la DC una politica fissa, di legislatura (e si è richiamato al centrismo del '48). Ciò non poteva passare senza conseguenze all'interno come all'esterno della Democrazia cristiana.

Notevolmente migliorato alla Camera il decreto per i terremotati del Belice

La lunga battaglia unitaria delle popolazioni della Valle del Belice, di cui in Parlamento si sono fatti portavoce i comunisti e tutte le forze di sinistra, ha avuto un positivo risultato con il voto di ieri, che modifica il decreto governativo in due punti fondamentali: l'entità degli stanziamenti e i tempi entro i quali la ricostruzione dovrà essere portata a termine.

Nei quadri che si è delineata dopo la sortita andreottiana, comunque, occorre comprendere non solo le prese di posizione pubbliche, ma anche i silenzi. È un fatto che, a parte la destra, liberale

(Segue in ultima pagina)

La lunga battaglia unitaria delle popolazioni della Valle del Belice, di cui in Parlamento si sono fatti portavoce i comunisti e tutte le forze di sinistra, ha avuto un positivo risultato con il voto di ieri, che modifica il decreto governativo in due punti fondamentali: l'entità degli stanziamenti e i tempi entro i quali la ricostruzione dovrà essere portata a termine.

«Controllavo i telefoni degli uomini politici»

Ancora sconcertanti rivelazioni sull'affare dei telefoni-spia. Marcello Micozzi, il tecnico della SIP arrestato nei giorni scorsi, ha confessato al giudice istruttore che, da una stanza di un albergo di Roma, controllava le telefonate degli uomini politici e sindacalisti. Intanto nuove rivelazioni sono state fatte ieri sulle centrali degli organi di polizia: il famoso «Ufficio 1» della Guardia di Finanza avrebbe installato dodici centri di ascolto nelle principali città italiane, tra cui Roma, Milano, Genova. Nei centri opererebbero

investigatori non dipendenti direttamente dalla Finanza, costituendo quindi una vera e propria superpolizia. Un'altra novità di ieri: l'arresto per ordine del giudice Ricciardelli di Pietro Davide Tavazzi, il presidente della associazione dei detective, al quale sono stati contestati gli stessi reati del poliziotto fascista Tom Ponzi. Sempre a Milano altre 23 persone sono state indiziate di reato. Nella foto: Marcello Micozzi, si copre il volto, al momento dell'arresto. L'uomo ha detto di temere di essere ucciso.

(Segue in ultima pagina)



«Controllavo i telefoni degli uomini politici»

Ancora sconcertanti rivelazioni sull'affare dei telefoni-spia. Marcello Micozzi, il tecnico della SIP arrestato nei giorni scorsi, ha confessato al giudice istruttore che, da una stanza di un albergo di Roma, controllava le telefonate degli uomini politici e sindacalisti. Intanto nuove rivelazioni sono state fatte ieri sulle centrali degli organi di polizia: il famoso «Ufficio 1» della Guardia di Finanza avrebbe installato dodici centri di ascolto nelle principali città italiane, tra cui Roma, Milano, Genova. Nei centri opererebbero

investigatori non dipendenti direttamente dalla Finanza, costituendo quindi una vera e propria superpolizia. Un'altra novità di ieri: l'arresto per ordine del giudice Ricciardelli di Pietro Davide Tavazzi, il presidente della associazione dei detective, al quale sono stati contestati gli stessi reati del poliziotto fascista Tom Ponzi. Sempre a Milano altre 23 persone sono state indiziate di reato. Nella foto: Marcello Micozzi, si copre il volto, al momento dell'arresto. L'uomo ha detto di temere di essere ucciso.

investigatori non dipendenti direttamente dalla Finanza, costituendo quindi una vera e propria superpolizia. Un'altra novità di ieri: l'arresto per ordine del giudice Ricciardelli di Pietro Davide Tavazzi, il presidente della associazione dei detective, al quale sono stati contestati gli stessi reati del poliziotto fascista Tom Ponzi. Sempre a Milano altre 23 persone sono state indiziate di reato. Nella foto: Marcello Micozzi, si copre il volto, al momento dell'arresto. L'uomo ha detto di temere di essere ucciso.

Lotta intensificata per il contratto, le riforme, gli investimenti nel Sud

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI OGGI FERMI TRAM E BUS PER 5 ORE

30 ore di astensione dal 1. al 21 aprile - Stasera nuovi incontri al ministero del Lavoro - Delegazione dei lavoratori della Fiai alla Camera per le rappresentanze: il sostegno del gruppo comunista e di Pertini - Fanfani non ha ricevuto i lavoratori - Primi risultati della vertenza per il Mezzogiorno

MOZIONE DEL PCI ALLA CAMERA PER IMMEDIATE INIZIATIVE A SOSTEGNO DEI METALLURGICI

Oggi dalle 9 alle 14 scoperano gli autotrojanvieri in lotta da molti mesi per il rinnovo del contratto di lavoro e la riforma del servizio. Manifestazioni e cortei si svolgeranno in numerose città. Sono interessati alla lotta i dipendenti delle autostrade private e in concessione, quelli delle aziende municipalizzate e delle aziende di navigazione interna. Grave è la responsabilità del governo per gli indirizzi che persegue nella politica dei trasporti i cui effetti si ripercuotono drammaticamente sulle condizioni di lavoro e di vita degli autotrojanvieri e su tutti gli utenti

Posizioni calunniose

L'on. Andreotti nel grave discorso che abbiamo denunciato negli scorsi giorni, e nel contesto di un'audace attacco al PSI che è in realtà un attacco a tutta la sinistra, ha anche detto che il PSI è l'unico partito rimasto a difendere e i gruppi extraparlamentari. Si tratta di una calunnia che si ripercuote drammaticamente sulle condizioni di lavoro e di vita degli autotrojanvieri e su tutti gli utenti

oggi giochiamo quella della moderazione. Vi è qui, in realtà, un serio problema politico. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che il fenomeno della contestazione studentesca, quale è esploso nel 1968, pur con le sue ambiguità e i suoi lati negativi, aveva indubbiamente una carica rinnovatrice e di massa la quale andava riconosciuta ma che essa non ha nulla a che fare con le posizioni autoritarie che oggi praticate da gruppi burocratizzati e professionalizzati.

«Contratto Contratto»: questo slogan ritmato da alcune centinaia di lavoratori della fabbrica romana, Vossio è risuonato ieri mattina sotto la sede del ministero del Lavoro dove sono ripresi i faticosi colloqui tra Copco e la Federmeccanica (un nuovo contratto è stato fissato per oggi alle 17 tra il ministro e la FLM e poi, alle 21, una riunione congiunta con gli industriali) e dove risiede in forma permanente la delegazione di operai, impiegati e sindacalisti della FLM. È solo uno degli episodi della lotta che da cinque mesi va conducendo la principale categoria dell'industria.

Anche la giornata di ieri è comunque trascorsa senza alcun risultato per quanto riguarda i grandi industriali privati. Non solo: anche per quanto riguarda l'Intersindacato non c'è stato alcun passo avanti, sia nel merito dei punti da definire (mensilizzazione, impiegati, ecc.) sia per quanto riguarda il ritiro delle rappresentanze. Non a caso la FLM ha confermato il nuovo programma di scioperi: 30 ore articolate dal primo al ventuno aprile. La durezza di questa fase della vertenza è con un atteggiamento dilatorio assunto dal ministro del Lavoro — è testimoniata dalla nota emessa dal sindacato nella tarda serata. Essa dice: «La ripresa degli incontri per il rinnovo del contratto delle aziende private è prevista per la giornata di domani. La delegazione della FLM si rammarica che sinora non si sia potuto avviare un confronto delle posizioni di merito. Infatti nelle intere giornate di ieri e dell'altro ieri la delegazione dei lavoratori ha avuto solo un breve incontro di accertamento e di informazione con il ministro del Lavoro. La delegazione della FLM esprime quindi preoccupazione, in una fase delicata della vertenza che esige al contrario, la massima chiarezza».

Altre iniziative, collegate alla richiesta del ritiro delle rappresentanze, si sono avute ieri. Una delegazione di operai e sindacalisti della Fiat, accompagnati dal segretario della FLM Ferruccio Benvenuto e Bentivogli ha incontrato il presidente della Camera Pertini e i gruppi parlamentari. È stata denunciata la gravità della repressione in atto contro i lavoratori della Fiat e della Lancia che a indebolire la compattezza della lotta contrattuale. È stato inoltre denunciato l'atteggiamento irresponsabile dell'Intersindacato, rifiutando di accogliere le proposte dei sindacati circa il ritiro dei provvedimenti disciplinari e le denunce presentate da dirigenti delle Partecipazioni Statali contro operai e sindacalisti, ritarda la conclusione positiva del contratto del metalmeccanici dipendenti da aziende a capitale pubblico. Al gruppo comunista la delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente D'Alena che

ha manifestato l'impegno ad adottare le opportune e sollecite azioni in campo parlamentare. I compagni onorevoli Di Giulio, Natta, Tortorella, D'Alena, Barca, Damico, Pochetti, Veneconi, Garbi, Milani e Gramigna hanno presentato ieri sera alla Camera la seguente mozione: «La Camera, considerata che da oltre cinque mesi la vertenza per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici determina un grave stato di tensione a causa dell'insubordinazione del padronato pubblico e privato

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

La lotta dei metalmeccanici: fallita provocazione alla Ducafi. A PAG. 4 - Bloccato per protesta il Giro della Campania. A PAG. 7

OGGI

«La Voce repubblicana» ha pubblicato l'altro ieri sera (e Paese Sera lo ha ripreso ieri) un documento del Comitato di redazione del Resto del Carlino nel quale sono denunciati i metodi di autentica sopraffazione a cui vengono sottoposti da parte del direttore Girolamo Domenicali i colleghi del giornale bolognese. Questo documento, a nostro giudizio estremamente interessante, ci dà una idea del clima in cui vivono i redattori del Carlino, il cui direttore passa la vita a dichiarare che non è mai stato fascista e non è iscritto al MSI. Sarà vero, ma se Domenicali fa il fascista, perché non dovremmo chiamarlo fascista?

«Dopo avere impresso al giornale una linea politica di ottusa reazione, era inevitabile che il Domenicali pretendesse di imporre i suoi criteri di sovrarrettamento ai settori più specificamente culturali di cui sono titolari i critici. I colpiti dalla censura direttoriale, dei quali il documento fa esplicita menzione, sono (per ora) il vice direttore Zanelli, critico cinematografico, e Massimo Dursi, critico teatrale. A Zanelli il Domenicali aveva già riservato la finezza, un anno o due fa, di sgomberare a sua insaputa la stanza riservata in redazione e di vuotarla, sempre a sua insaputa, i cassetti del suo tavolo. Oggi gli chiede perentoriamente con una lettera di incaricare un vice quando non si sente di giudicare un film secondo i suoi criteri di gusto e se il vice la pensa come il titolare, Domenicali che fa? Va lui al cinema col cavaliere del lavoro Attilio Monti, tenendo sulle ginocchia il cappotto e il cappello del padrone? Per quanto riguarda Massimo Dursi, Girolamo Domenicali ha vietato che venisse pubblicata una sua critica teatrale, senza neppure dargliene avviso all'interessato: pure in questo gesto, a parte il merito della decisione, si riconosce il rispetto che il direttore del Carlino porta ai suoi colleghi, e questo non è come Zanelli e Dursi: col-

il camerata

leggi che, comunque la si pensi, onorano la nostra professione. Ma la nuova critica al Carlino come la vuole il Domenicali è già cominciata ieri, con una recensione dedicata, in nona pagina, a un recital di Joan Baez, tenuto al Palazzo del Carlo di Bologna. La recensione, fedelmente conforme alla grettosità e alla trivialità politiche del direttore, è sovrastata da un sommario in cui si legge: «La bellissima e celebre cantante bolognese, visitata dalla politica...». Questo titolo deve essere del camerata Domenicali, un patriota che mostra ancora una volta di non conoscere l'italiano. Fortebraccio